

SANTA GIULIA. UN MISTERO SVELATO



di G. Ciccone

Santa Giulia è da sempre la patrona di Livorno, però il suo culto non è diffuso tra la popolazione, che fa più frequentemente riferimento alla Madonna di Montenero. Ci sono luoghi e fatti livornesi, legati a questa santa patrona, all'insaputa della maggioranza dei cittadini.

Faccio un esempio.

Nel porto di Livorno fanno scalo molte navi della società Toremар (ora confluita nella Moby). Alcune di queste hanno per nome vecchie denominazioni attribuite alle isole dell'arcipelago toscano, con un chiaro riferimento a una storia della navigazione in cui Livorno è stata il punto centrale. Abbiamo visto nel nostro porto la **Aethalia**, così chiamata in omaggio all'isola d'Elba, la **Oglasa**, a ricordo di Montecristo, raramente la **Aegilium**, perché è un traghetto che fa scalo tra Porto Santo Stefano e l'Isola del Giglio. La **Dianium** invece, il cui nome si riferisce all'isola di Giannutri, appartiene ad altra compagnia, la Maregiglio, anch'essa ormai unificata con la Moby. La nave **Planasia**, sempre della Toremар, dopo aver fatto per tanti anni servizio tra Livorno e l'Elba, nel 2012 è passata a una compagnia spagnola che le ha cambiato nome in "**Posidonia**" e la usa nelle Baleari. Conclude il quadro delle navi con i nomi geografici classicheggianti il traghetto **Liburna**, il cui nome riprende un'antica denominazione di Livorno. Fin qui niente di strano. Ma quando vediamo la nave traghetto **Marmorica**, che è una gemella della **Oglasa**, non possiamo fare a meno di domandarci:

"Questo nome da dove viene?"

Possiamo subito escludere che si tratti di un errore per "**Marmarica**", la regione desertica della Libia al confine con l'Egitto, con città principale Tobruk, perché non risulta che la Toremар usi navigare in quelle acque. "**Marmarica**" tra l'altro era il nome di una divisione di fanteria fondata nel 1937 e che nel 1939 fu inviata in Libia dove affrontò dure battaglie contro gli Inglesi. Un tal nome dato a una sua nave avrebbe avuto un sapore nostalgico, di rievocazione dei tempi del fascismo e del colonialismo, che una compagnia come la Toremар non si può permettere. Inoltre la Toremар non commetterebbe mai un errore geografico così grossolano sbagliando il nome di una regione dell'Africa, trasformandola da '**Marmarica**' in '**Marmorica**'.

La nave è stata varata nel 1980 a Palermo e nel 2015 è stata ristrutturata nei cantieri Palumbo di Napoli. Il nome di questa nave costituisce un mistero su cui vale la pena indagare.

Partiamo dalla constatazione che **Marmorica**, o un nome simile, non figura in nessuna fonte del latino classico, perlomeno fino all'anno Mille. Esiste invece un libro del secolo scorso in cui esso figura, attribuito all'isola di Gorgona. Si tratta della "**Guida di Livorno**" di **Giuseppe Piombanti**. Quest'opera fu stampata a Livorno per la prima volta nel 1873 (1), ma quella che a noi ora interessa è la sua seconda edizione, notevolmente rimaneggiata, edita sempre a Livorno nel 1903. Nelle pagine di questo volume dedicate all'isola di Gorgona così si esprime l'Autore:

«I Latini la chiamarono *Urgo* e *Urgon*, forse, dice Cantù, dalla voce pelagica *Urgao*; fu anche detta *Gorgon*, *Orgos* e *Marmorica*; i Greci, secondo Plinio, la nomarono *Egilora*; i cristiani, dice il Baronio, quando era abitata da santi uomini, non la chiamavano *Gorgona*, nome relativo a idolatria, ma *Margarita*, cioè *perla*»(2).

Non abbiamo dubbi che la fonte del nome assegnato alla nave nel 1980 sia proprio questo libro. Infatti esso era diffuso e ben noto agli appassionati di storia livornese e proprio nel 1977 fu ristampato in copia anastatica dalla casa editrice Forni di Bologna.

Il suo successo fu tale che la ristampa fu ripetuta nel 1981 e ancora nel 2003. Così, risolto il problema da dove la compagnia Toremар abbia tratto quel nome, se ne presenta subito un altro:

«Dove ha trovato il Piombanti il nome *Marmorica*?»

Analizziamo la frase che ci interessa "[L'isola di Gorgona] fu anche detta ***Gorgon*, *Orgos* e *Marmorica***". Per ***Gorgon*** facciamo riferimento al poemetto ***De reditu suo*** di Rutilio Namaziano, scritto nel secondo decennio del V secolo; per ***Orgos*** dobbiamo risalire a Stefano di Bisanzio, geografo del VI secolo, e alla sua opera ***Ethnika***, in 50 o 60 libri, di cui però ci è rimasta solo una Epitome e alcuni frammenti. Per ***Marmorica***, ripetiamo, non si trova nessuna attestazione per tutto il primo millennio della nostra era.

Per gli altri nomi riportati dal Piombanti, notiamo che ***Egilora***, secondo Plinio, non si riferiva alla Gorgona bensì alla Capraia: l'Autore ha fatto confusione consultando qualche vecchio testo geografico e non gli scritti originali.

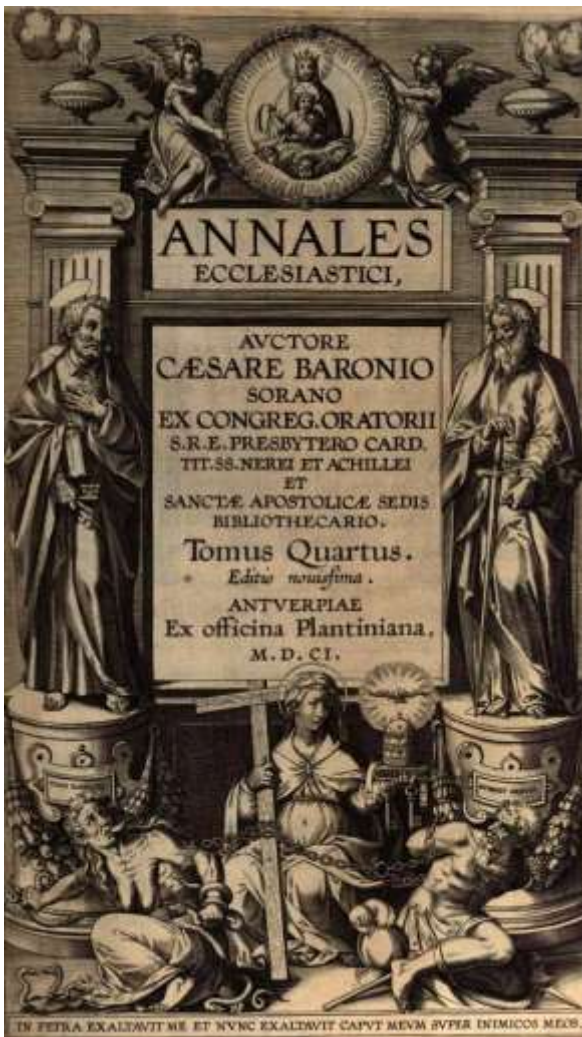


Per l'ultimo nome attribuito alla Gorgona, cioè *Margarita*, l'Autore cita la sua fonte; il Baronio, dandoci così una chiave importante per risolvere anche il problema principale.

Cesare Barone [1538-1607], che si firmava col suo nome latinizzato *Baronius*, fu un sacerdote seguace di San Filippo Neri e si dedicò agli studi storici. Per la sua erudizione ebbe, informalmente, l'incarico di comporre una storia della chiesa che confutasse quanto apparso nella *Historia Ecclesiae Christi*, meglio nota come *Centurie di Magdeburgo*, ponderosa storia della chiesa dal punto di vista dei luterani di quella città, pubblicata in 13 volumi tra il 1559 e il 1574. Il Baronio dedicò gli ultimi decenni della sua vita alla stesura degli *Annales ecclesiastici*, in 12 volumi, che cominciarono a uscire nel 1588; l'ultimo fu pubblicato nel 1607, l'anno della sua morte. Per questo colossale impegno fu onorato con la carica di cardinale e poi di cardinale Bibliotecario, venendo posto a capo della Biblioteca Vaticana.

Nel sesto volume degli *Annales ecclesiastici*, edito nel 1601, alle colonne 8-9, trattando dell'anno 440, Baronio raccontò brevemente la storia della passione di Santa Giulia e quando nel corso del racconto passò a nominare l'isola di Gorgona, così si esprime:

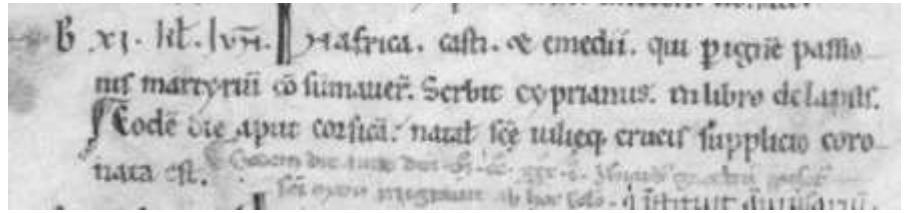
«ab illis [monachis] nomen Gorgonae, quod ab idolatria videretur acceptum, in Margaritae nomen, ex Evangelico depromptum, mutatum fuit; cum tamen alij consueto nomine Gorgoniam eam frequentius appellarent».



Il Baronio a proposito di questo racconto, cita come sua unica fonte il *Martyrologium* di Adone (3). Ado o Adone, vescovo di Vienne, scrisse il suo *Martyrologium* nel IX secolo, ma il racconto su Santa Giulia non compare nei manoscritti esistenti di questo testo e neanche nella sua prima edizione a stampa del 1554. Ecco il testo di Adone, come compare per esempio in un bel manoscritto del XII secolo, reso accessibile *on line* dalla Biblioteca Nazionale di Francia, nel sito 'Gallica':

«XI Kalendas iunii .. Eodem die apud Corsicam natalis sanctę Iulię, que crucis supplicio coronata est».

Il racconto della passione della Santa, con la citazione



dell'isola di Gorgona, si trova invece nella successiva edizione del *Martyrologium* di Adone del 1581, edita a cura di **Jacob Mosander**, un monaco certosino di Colonia, deceduto nel 1589, il quale dichiarava di essersi servito di imprecisati manoscritti antichi. Da qui il Baronio ha tratto il suo racconto, ed ecco come è riportato qui il passo relativo al doppio nome della Gorgona:

«quibusdam monachis in insula Margarita, quae vulgo Gorgona dicitur, consistentibus» (4).

Sono andato quindi a guardare i manoscritti originale dei secoli XI-XIII e ne ho trovati diversi che riportano la passione di Santa Giulia, riscontrando proprio questa frase (5). Ma a un certo punto della mia ricerca ho avuto un sobbalzo.

Il manoscritto che stavo leggendo, riportava una versione più elaborata della passione, risalente al XIII, che riportava anche la leggenda della traslazione delle reliquie di Santa Giulia dalla Gorgonia a Brescia: nel punto dove per la prima volta si doveva nominare l'isola di Gorgona, così è scritto:

«Cum adhuc beata martir Iulia in crucis patibulo esset posita, tunc per eosdem angelos, quos supradiximus passionis eius ministros fuisse, divina dispensatione nunciatum est in insula Marmarica, que nunc vulgo Gorgona dicitur, quorundam sanctorum monachorum congregationi»(6).

Dunque abbiamo un manoscritto del XIII secolo dove l'isola di Gorgona, invece che Margarita viene chiamata Marmarica. Quanto alla pronuncia, le due parole sono radicalmente diverse, ma nella scrittura hanno notevoli affinità; se teniamo conto che nel XIII secolo la -c- e la -t- potevano risultare con grafia identica, le due parole differiscono per una sola lettera. la -m- al posto della -g-.

Difficile confonderle tra di loro, ma qualcuno leggendo 'Margàrica' al posto di 'Margarita' avrà pensato ad un errore dello scrittore e corretto la parola in 'Marmàrica'. Così da *"Insula Margarita"* si è passati a *"Insula Marmarica"*. Penso che Piombanti non abbia visto direttamente questo manoscritto o altro analogo.

Una versione di questa passione, con la parola "Marmarica" al posto di "Margarita", è stato anche stampato.

Il veneziano **Pietro de Natali**, indicato comunemente con la forma latinizzata del suo cognome **De Natalibus**, funzionario di basso rango della repubblica veneta, nel 1370 divenne vescovo di Iesolo; più noto per un episodio boccaccesco

(si introdusse in un monastero femminile nascosto in un baule) che per i suoi studi umanistici, redasse un *Catalogus omnium sanctorum*, stampato per la prima volta nel 1493 e poi più volte riedito. In esso l'Autore trattò anche di Santa Giulia, riprendendo il racconto da qualche manoscritto ignoto. Nel testo invece di Gorgona e di Margarita, l'isola da cui provennero i monaci viene chiamata Marmarica:

«*Monachi autem quidam, qui in insula Marmarica, que vulgo Gorgona dicitur, habitabant, diuina reuelatione moniti, nauem ascendentes Corsicam deuenerunt.*».

Rimane incerto se in una delle varie ristampe invece di *Marmarica* sia comparso l'errore di stampa "*Marmorica*" oppure se sia stato proprio il Piombanti ad aver letto male e quindi riportato erroneamente *Marmorica* (7).

In conclusione si può dire di aver svelato il mistero del nome della nave "Marmorica", ma dietro a un mistero se ne presenta subito un altro. Perché i manoscritti di Santa Giulia dicono che il vero nome dell'isola di cui trattano era "*Margarita*", ma che il volgo la chiamava "*Gorgona*"?

La complicata e ipotetica risposta che si può dare a questo interrogativo necessita di una lunga disamina dei testi agiografici e sarà oggetto, spero, di un successivo lavoro.

Didascalie delle figure:

Fig.1. La *Marmorica* ormeggiata nel porto di Livorno all'Andana degli Anelli, da [https://it.wikipedia.org/wiki/Marmorica_\(traghetto\)#/media/File:Toremarmarica_01.JPG](https://it.wikipedia.org/wiki/Marmorica_(traghetto)#/media/File:Toremarmarica_01.JPG)

Fig.2. Frontespizio del quarto volume degli *Annales Ecclesiastici* del Baronio, anno 1601

Fig.3. Inizio della Passio di S. Giulia nel manoscritto della Biblioteca Nazionale di Francia

Fig.4. Tavola di S. Giulia del sec. XIV presso la chiesa omonima di Livorno.



1-G.Piombanti, Guida storica ed artistica della città e dei dintorni di Livorno, Gio.Marini Editore, Livorno 1873. 566 pagine.

2-G.Piombanti, Guida storica ed artistica della città e dei dintorni di Livorno. Seconda edizione totalmente rifatta, riordinata e migliorata, Tip. Giuseppe Fabbreschi, Livorno 1903. 478 pagine. p.382.

3-Adonis *Martyrologium*, in Biblioteca Nazionale Francese, Manoscritto latino n.5256, c.48v.

4-Lorenzo Surio, De probatis sanctorum historiis, Tomo VII, Colonia 1581, p.1131. Si tratta di un volume di appendice alla seconda edizione dell'Opera di Lorenzo Surio curata da Jacob Mosander.

5-Firenze, Biblioteca Laurenziana-Medicea, Manoscritto Pluteo XX, Cod. 3 cc.29v-30v. Lucca, Biblioteca Capitolare "Feliniana", Passionario B, cc. 170v-171v. Lucca, Biblioteca Capitolare "Feliniana", Passionario C, cc. 151v-152r nuova numerazione. Lucca, Biblioteca Capitolare "Feliniana", Passionario D, cc. 18r-19r. Roma, Archivio di San Giovanni in Laterano, Codex latinus A79, cc.227-228. Roma, Biblioteca casanatense, Codex latinus 718, c.205r-v. Parigi, Biblioteca Nazionale, Codex latinus 9739. Inoltre gli *Acta Sactorum Maii*, vol.6, riportano l'edizione della passione tratta da un manoscritto bresciano, che non sono riuscito a ritrovare

6-Archivio Arcivescovile di Pisa, Archivio Capitolare, ms. C 181, "Vitae Sanctorum exaratae saeculo XIII", c.85v. foglio 90.

7-Come abbiamo visto, il Piombanti leggeva troppo superficialmente le sue fonti e aveva attribuito all'isola di Gorgonia anche il nome di *Egilora*, che secondo Plinio spettava all'isola d'Elba.

Mostra tematica promossa e coordinata dall'Istituto Storico della Resistenza e della Società Contemporanea nella provincia di Livorno (ISTORECO) e realizzata col contributo della Regione Toscana e del Comune di Livorno, e con l'allestimento dell'Agenzia Frankenstein di Firenze - ingresso libero



30 MAR | 01 MAG

LIVORNO

Museo Civico "G. Fattori" Granai di Villa Mimbelli
Via San Jacopo in Acquaviva, 63

INAUGURAZIONE

Giovedì 30 Marzo 2017 ore 17.00

ORARI DI APERTURA E VISITE GUIDATE

dal martedì alla domenica 10.00/13.00 - 16.00/19.00
ingresso libero - aperta anche il 17 aprile e il 1° maggio

Info: +39 0586 809219 | +39 334 112 3981 | istoreco.livorno@gmail.com
www.istorecolivorno.it | www.mostraebreintoscana.it | www.comune.livorno.it

CON IL PATROCINIO DI



20th | 21st
Century